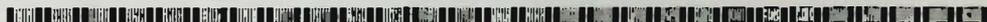


Spedizione abb. Postale Gr. IV
Anno XIII - N. 41

GENNAIO - MARZO 1980



el Campanon



Anno XIII - N. 41

el Campanon

RIVISTA DI STORIA ★ TRADIZIONE ★
ARTE ★ ATTUALITÀ ★ ECONOMIA A
CURA DELLA FAMIGLIA FELTRINA

Direttore responsabile

Adriano Sernagiotto

Comitato di redazione

Laura Bentivoglio

Sergio Claut

G. Mario Dal Molin

Aut. Trib. Belluno

N. 276 del 27-1-68

Stampa :

Tip. P. Castaldi - Feltre

Famiglia Feltrina

P. Comunale Feltre

c. post. 18

Presidente

Arrigo Luca

Quote annuali di adesione

su : - c.c. 12779328

assegno bancario

ord. L. 10.000

sost. da L. 15.000

ben. » L. 25.000

studenti L. 5.000

Sommario

Al servizio della comunità di A. Sernagiotto	pag. 4
Ricordo di Manlio Pat	» 5
La chiesetta di S. Anna di G. Biasuz	» 6
Antichi rimedi popolari di C. Zoldan	» 9
A don Giulio Gaio	» 12
Dossier sanità - strutture e servizi sani- tari del feltrino	» 13
L' noss prete Narciso di B. Mastel	» 29
I peri di Aune e Salzen di S. Claut	» 30
Ricordo di Bruno Migliorini di G. B. Pellegrini	» 34
Libri ricevuti	» 37

In copertina : foto di Lucio Dalla Giustina

AI LETTORI

Dopo 12 anni il Cav. Bruno De Biasi lascia la direzione responsabile de "El Campanon

Lo sostituisce Adriano Sernagiotto affiancato da un comitato di redazione composto da Laura Bentivoglio, Sergio Claut, Gianmario Dal Molin.

L'impegno del Cav. De Biasi nella redazione della rivista è ben noto ai nostri lettori che hanno potuto apprezzare il costante sforzo di fare de "El Campanon" uno strumento vitale al servizio della cultura feltrina.

Dal 1968, questa pubblicazione, sotto la direzione appassionata e competente del Cav. De Biasi e dei suoi collaboratori, ha potuto registrare liberamente e senza il vizio dei preconcetti, i momenti più significativi della nostra comunità.

Le raccolte de "El Campanon" per chi le sappia leggere attentamente, rappresentano dunque uno "spaccato" di "storia feltrina" di non trascurabile valore.

Al Cav. De Biasi un grazie sincero per quello che egli ha fatto e vorrà continuare a fare nella nostra rivista ed al nuovo comitato di redazione auguri di buon lavoro.

Il Consiglio di Presidenza
della Famiglia Feltrina

Dopo anni di collaborazione intelligente ed appassionata, il Sig. Mario Sasso, lascia l'incarico di segretario amministrativo della Famiglia Feltrina.

La sua competenza e la sua serietà, hanno consentito un espletamento sempre perfetto anche delle pratiche burocratiche più complesse.

Al Signor Sasso giungano i ringraziamenti più sinceri da parte della Famiglia Feltrina e de "El Campanon".

Lo sostituisce il Sig. Elmo Vello (Feltre - Quartiere Aurora N. 13) al quale i soci potranno rivolgersi per qualsiasi informazione.

AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

di ADRIANO SERNAGIOTTO

Ci apprestiamo a riannodare, anche per il 1980, il consueto legame con i nostri lettori.

E' un appuntamento al quale ci presentiamo, con molte speranze e nuovi progetti, nella convinzione che "El Campanon" deve continuare ad essere sempre più uno strumento insostituibile nella vita culturale cittadina.

Dal 1968 (anno della fondazione) ad oggi, la nostra Rivista ha continuato a crescere adeguando i suoi contenuti al divenire della realtà di Feltre e del suo territorio.

Confortati da questa esperienza, crediamo che compito de 'El Campanon" debba proprio essere quello di "leggere" attentamente dentro gli avvenimenti che ci coinvolgono e fornire adeguate chiavi interpretative dei diversi aspetti della vita del Comprensorio.

In questa prospettiva ci pare di dover concorrere, con tutte le altre componenti della comunità locale, alla definizione di proposte concrete in grado di generare fermenti nuovi nella sonnolente e spesso disarticolata vita culturale feltrina.

Quello che vorremmo continuare a proporre è un atteggiamento intellettuale che, pur rifacendosi allo studio attento e scientifico del passato, non sia ripetitivo di esperienze e schemi ormai trascorsi, bensì costantemente informato a modelli interpretativi attuali.

E' l'unico modo valido, crediamo, per non cadere nel vicolo cieco di una cultura pretestuosa e "provinciale" priva di autentiche possibilità di respiro.

L'auspicio è che "El Campanon" (superando la tradizionale dicotomia che nel mondo dell'informazione crea ancora troppe divisioni tra chi legge e chi scrive) riesca a diventare un punto di riferimento per gli operatori culturali della zona, in grado di coagulare studi e proposte. E' un appello alla collaborazione che rivolgiamo anche a tutti i lettori, in particolar modo ai giovani.

Solo così potremo dar vita ad uno strumento veramente al servizio della nostra gente.

RICORDO DI MANLIO PAT

Mai come quest'anno abbiamo percepito il senso transeunte della vita. Passano gli anni e con essi gli uomini.... Così anche il nostro Vicepresidente si è spento e lascia dietro a sé una lunga scia di rimpianto.

Era una delle figure più notevoli di Feltre, uno di quelli che contano veramente. Parlamentare della Costituente, membro del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, per lunghi anni Assessore Comunale, Direttore Amministrativo della Birreria Pedavena, Presidente della Giunta diocesana di Azione Cattolica, Presidente del Lyons, era un uomo vivacissimo, attivo, di una singolare acutezza di ingegno. Presente e partecipe entusiasta ad ogni manifestazione culturale o benefica, era l'Amico a cui si ricorreva nei momenti difficili, certi di trovare la parola saggia, comprensiva.

Da lunghi anni Vice Presidente della Famiglia Feltrina, là sosteneva col suo consiglio illuminato. Gentile, aperto all'amicizia, alla battuta scherzosa, godeva di una altissima stima, di una larga simpatia. Ricco di una profonda fede, ad essa sapeva adeguare la vita in piena coerenza.

Poeta sensibile, delicato, arguto, ci ha lasciato in dialetto feltrino versi di una freschezza indimenticabile, che Egli sapeva recitare con un estro avvincente.

Difficile tracciare un profilo che lo ritragga efficacemente, tanto ricca era la sua personalità, diciamo solo che non sarà dimenticato l'esempio di onestà e di dignità che Egli ci ha lasciato.

La Famiglia Feltrina si china perciò riverente alla Sua memoria porgendo le condoglianze più vive alla Sig. Giuseppina e ai Figli che tanto amava.

L. B.

LA CHIESETTA DI S. ANNA GLI EX VOTO E UNA TELA DEL TURRO

di GIUSEPPE BIASUZ

Sulla destra della strada che da Feltre conduce a Foen, tra il verde della campagna che sale poi dolcemente alla collina di Cart, sorge la chiesetta di S. Anna, « che ha grido nei dintorni », per la sua antichità e per il culto alla madre della Vergine (1).

Il cancelliere che redasse il verbale della visita che il vescovo Rovellio compì alla chiesetta l'11 ottobre 1590 ne indica il luogo e il titolo così: «*Ecclesia beatae Virginis de S. Vito, apud locum de Starnuuo*». Originariamente dunque era dedicata al culto di S. Vito ed era stata eretta dai Padri Agostiniani di Ognissanti, all'inizio del Quattrocento: però già all'epoca della visita pastorale, la chiesetta era stata soggetta a numerosi guasti e necessitava di riparazioni. Era di piccole proporzioni, rettangolare, con l'asse di traverso: la porta principale a mezzogiorno ed una laterale, verso ovest. Le pareti intorno erano affrescate di scene sacre, alcune delle quali sono state scoperte e restaurate opportunamente in epoca recente. Quando nel 1590 il vescovo Rovellio la visitò c'era sulla parete absidiale l'immagine della *Madonna*, tutt'intorno circondata da tavolette votive (*ex-voto*), ma talmente mal ridotte che il vescovo ordinò di levarle immediatamente e di bruciarle. Ma lasciamo la parola allo stesso cancelliere: «Il vescovo si stu-

pì di notare una così grave sconvenienza e che si celebrasse il divino Sacrificio in un luogo così sconcio e malgrado l'interdizione vescovile (2); e, infiammato dallo zelo della casa del Signore, ordinò che fossero immediatamente distrutte e che il materiale, ammucchiato nel piazzetto antistante la chiesa, venisse dato alle fiamme» (3). Il severo provvedimento del vescovo riguardante una chiesa eretta ed officiata dai Frati Agostiniani, suscitò malcontento nel priore e nei padri dell'Ordine. Ma solo nel 1629, essi poterono eliminare l'ingerenza del vescovo di Feltre nella chiesetta, come risultava da una iscrizione che, fino a mezzo secolo fa, ancora si leggeva su una parete interna della chiesetta. «E' stato decretato che questa chiesa dei Reverendi Padri di Ognissanti, sia libera dalla visita dell'Ill.mo Rev.mo Vescovo di Feltre, e ciò per opera del reverendo padre Giovanni Battista Ferro, priore. Anno 1629 (4). E' palese nelle parole della iscrizione e più ancora nel fatto di averla apposta sulla parete della chiesetta, la soddisfazione di una ripicca, anche se tardiva, contro il vescovo di Feltre.

Anche in epoche successive la chiesetta di S. Anna «ebbe grido» sia per la devozione dei fedeli, sia per alcune pregevoli tele. Ve n'era una, tra l'al-

tre, che raffigurava una graziosa scenetta: la Vergine con un cucchiaino imboccava il bambino Gesù, mentre San Giovannino, a gote enfiare, soffiava sulla scodella, per raffreddare la pappa. S. Giuseppe, seduto di lato, osservava, silenzioso, la scenetta. Non possiamo dire quale fosse il pregio artistico della tela, nè; se fosse, come affermava, opera del Turro, perchè ormai da anni essa è scomparsa. L'invenzione della scenetta rispondeva al gusto popolare, quale si riscontra spesso anche negli *ex-voto* e che, del resto, non è estraneo neppure a' gran-

dissimi artisti: si ricordi, ad esempio, la *Madonna del cardellino* di Raffaello, in cui San Giovannino è figurato nell'atto di mostrare al Bambino Gesù un cardellino e questo stende la manina ad accarezzarlo.

Opera di Gerolamo Turro e una piccola tela, ora collocata sopra l'architrave dalla porta laterale. Si vede in essa la *Vergine*, dal viso di un ovale pieno e delicato, seduta, con adagiato in grembo, il bambino Gesù, sul quale si china devotamente S. Antonio, sfiorandogli, con la tempia la testina. Le tre figure sono incluse armoniosamen-



te entro una fresca corona di verdi foglie e di fiori. Sono quasi tutti umili fiori di prato o di siepe: anemoni, fiordalisi, ranuncoli, gelsomini, ecc., che spiegano le delicate corolle, dai bianchi petali, chinandosi sui gambi flessibili, e, secreti tra il verde delle foglioline, quattro uccellini, dalle penne e piume variegiate (tre, alla base della corona ed uno sulla destra), ritratti con una vivezza e grazia singolarissime.

Ma quanto è varia e fresca la cornice, altrettanto è greve il drappo scuro dello sfondo, che toglie respiro alle figure e lascia solo scoperti due brevissimi spazi, entro i quali il pittore ha disegnato, nell'uno il quadretto di una bianca chiesetta con il campanile e nell'altro, una quinta di alberelli, contro un lembo di cielo. E' l'*horror vacui* che caratterizza lo stile del Turro, e che, del resto, è anche chiaramente indicato dalla tipologia delle figure incluse nella cornice.

Questa tela che mostra il Turro impegnato in una analisi di fiori così di-

ligente e minuziosa, che il motivo naturalistico ed ornamentale quasi sovrappone il rilievo delle figure, ci fa ricordare che anche in altre sue tele egli ha ritratto con eguale perizia i fiori: per esempio il mazzo dei gigli bianchi nelle mani di S. Antonio⁽⁵⁾.

Si può ritenere che questa fosse una naturale propensione del pittore, ma non si può escludere ch'egli seguisse anche il gusto dell'epoca, messo in voga dal geniale pittore napoletano Giovanni Battista Ruppolo (1620-1683)), che, come è noto, acquistò fama con le sue splendide figurazioni di fiori. Sulla parete di fondo della sala maggiore del Palazzo Tomitano, è esposto un quadro con la figurazione di fiori, di pittore ignoto, ma il cui stile lo indica di fine Seicento o del principio del Settecento. Non è forse troppo ardita l'attribuzione dei fiori al pennello giovanile di Gerolamo Turro: comunque essa testimonia che il gusto e la moda delle figurazioni floreali erano giunti anche tra noi.

N O T E

(1) A. Vecellio, « *Un giorno a Feltre e due nel suo territorio* 1895, p. 52.

(2) E' probabile che il vescovo Rovellio avesse anch'è prima visitato la chiesetta.

(3) « *Admiratus [episcopus] tantam indecentiam, quia in loco tam sordido divinum sacrificium peragatur et non obstante interdicto episcopoli; propterea, accensus zelo Domus Dei, mandavit illico destrui et materiam comburi in area extra ipsam ecclesiam existente, animo nihilominus procedenti contra Priorem dicti Monasterii* ».

(4) « *Ecclesiam hanc Rev. Patrum, Omnium Sanctorum liberam esse a visitatione Ill.mi Rev.mi Episcopi Feltrensis decretum fuit; hoc procurante frater Joannes Baptista Ferro prior. Anno 1629* ».

(5) Cfr. la riproduzione del quadro la *Madonna del Rosario tra Santi*, in *Rivista Bellunese*, N. 10 (1976), p. 297.

ANTICHI RIMEDI POPOLARI

di CARLO ZOLDAN

Già da tre anni, nella Scuola Elementare di Rasai, si sta conducendo una ricerca sulle tradizioni popolari locali.

Ogni anno vien preso in esame un aspetto particolare: le tradizioni orali — favole, filastrocche, proverbi, canzoni, preghiere —, le ricette di cucina, la lavorazione dei vimini, i vecchi costumi . . .

Nell'anno scolastico 1978-79 è stato affrontato l'argomento « Terapia popolare ».

La ricerca sul modo di curarsi dei nostri vecchi ha subito appassionato i bambini che trovavano anche divertente scoprire rimedi a volte curiosi e incredibili contro i mali più comuni.

Si sa, del resto, che il problema della salute è vecchio quanto il mondo e che il cercare di mantenerla nel migliore dei modi è sempre stata una appassionante preoccupazione.

Nell'antichità, per guarire il male, si facevano offerte agli dei, si beveva a certe fonti ritenute miracolose, ma si cercava anche di scoprire i rimedi nel campo vegetale.

I bambini hanno potuto venire a conoscenza di notizie in questo senso, mediante una ricerca guidata su pubblicazioni a loro accessibili e che penso di poter qui riassumere rifacendomi ad un piacevole articolo di Liliana Serafin, pubblicato in « Polcenigo Mille Anni di Storia », volume stampato in occasione appunto del millenario di quella località che nel X Secolo fu un feudo del Vescovo Conte di Belluno.

Dice la Serafin che tutte le civiltà antiche hanno i loro nomi illustri nel campo della medicina, di cui il padre sembra essere Ippocrate di Coo.

Ma la salute altrui fu presa a cuore soprattutto nel Medio Evo, con l'avvento del Monachesimo.

Furono proprio i monaci ad approfondire lo studio di certe erbe medicinali, tramandando fino a noi notizie sulle proprietà e sull'uso e seguendo probabilmente il famoso codice di Pedanio Dioscoride.

Costui, originario della Cilicia e contemporaneo di Plinio il Vecchio, era un medico militare, che viaggiava molto, e lasciò un trattato di medicina nel quale descriveva anche circa 600 specie di erbe con proprietà, uso e dosi. Un trattato superato solo dal Codice sperimentale di Costantinopoli e dalla famosa opera, più recente, del Mattioli.

Il Codice di Costantinopoli è stato senz'altro fonte di notizie anche per la

nostra zona, creando le basi per una certa «scienza medica» che si ritrova fino ai giorni nostri.

Basta qualche esempio a farcelo supporre: Dioscoride e Plinio già attribuivano potenti proprietà vermifughe all'aglio (si pensi alle «corone» d'aglio appese al collo dei bambini); riconoscevano inoltre miracolose proprietà alla genziana e alla ruta...

Poi, nell'ambiente popolare, certi rimedi vennero ben presto inficiati di magia, superstizione e mania: basti pensare a certi intrugli come la «teriaca», che era composta di vipere secche, oppio, rose, vino, bitume giudaico, miele, pepe e altri 55 ingredienti e preparata a Venezia fin nel 1838!

Le cose dunque mutarono nei secoli, ma non al punto da dimenticare magia, cabala, sortilegio... elementi che ricorrono anche nelle notizie che gli alunni delle Elementari di Rasai hanno raccolto dai vecchi del paese.

Vale la pena di riportare qui alcune delle «ricette» che ancora vengono seguite o perlomeno ricordate dalle persone più anziane, soffermandoci soprattutto sui loro aspetti più curiosi.

Contro i porri. Il rimedio più ricorrente era quello del «lat de striga» (Celidonia). Veniva spalmato sul porro il lattice di colore giallo, di questa pianta e, in breve tempo, il porro spariva.

E' noto come il lattice della Celidonia sia molto caustico; si trattava pertanto di una rudimentale forma di cauterizzazione.

Ma c'erano anche i rimedi legati alla magia e alla superstizione. Si usava, ad esempio, prendere un rospo per le zampe posteriori e tenerlo sospeso finché gli uscivano le bave dalla bocca e cadevano sul porro facendolo sparire!

Oppure si contavano i porri e poi si raccoglievano altrettante foglie di salice e si mettevano sotto un sasso: una volta marcite le foglie il porro spariva.

Mal di denti. Anche per il mal di denti c'erano rimedi validi e rimedi fasulli o anche burleschi.

Venivano applicate al dente malato le cose più svariate: chiodi di garofano, granelli di sale e di pepe, albume d'uovo sbattuto, cenere calda, monete di rame, patate grattugiate, aglio pestato, tabacco da pipa, «erba mora»(?), prezzemolo spezzettato, pezze bagnate... ma si facevano anche sciacqui con decotti di malva, con acqua e aceto (per disinfettare) e con grappa che dava sì, al momento, la sensazione che il dolore fosse cessato, ma, se si trattava di infiammazione!...

E ai bambini dicevano, a volte, di prendere una mela, metterla in bocca e poi infilare la testa nel forno.... cotta la mela, sarebbe cessato il dolore.

Punture di insetti. Dopo aver premuto la parte punta fino a far uscire il pungiglione dell'insetto, venivano applicati alla ferita: grasso di maiale, oggetti freddi di ferro, lame di coltelli, pietre e soprattutto sassi rossi!

Venivano inoltre fatti impacchi con aceto, con prezzemolo pestato, con acqua e sale, con patate grattugiate, con decotti di camomilla.

Contro la diuresi infantile. Questa poi è la più bella! Si prendevano dei topi, preferibilmente «pantegane», e si facevano bollire. Si somministrava poi a bicchieri il brodo ottenuto.

Anche fritti, secondo qualcuno, i topi avrebbero avuto le stesse proprietà curative!

Si potrebbe proseguire ancora con l'elencazione di questi rimedi, poichè le «malattie» prese in considerazione sono state una trentina, ma credo che a dare un'idea del modo di curarsi dei nostri antenati, quelli che non ne volevano sapere di medici, bastino quelle riportate.

Ad appassionare i bambini e ad interessarli alla conoscenza delle erbe officinali ha contribuito molto la mostra dell'erbario fatta a Seren dal Dott. Riva, titolare della Farmacia di Castion: una raccolta di erbe medicinali che stupisce per la cura con cui è stata condotta e per la veste con la quale si presenta.

La ricerca condotta dagli alunni ha in sè tutti i limiti che può avere una ricerca effettuata da bambini, anche se seguiti con cura dall'insegnante; può essere però un esempio che dovrebbe incoraggiare una più approfondita ricerca fatta da gente esperta in un settore che non manca certo di stimoli appassionanti.

A DON GIULIO GAIO IL PREMIO SAN VITTORE 1980



La Famiglia Feltrina, promotrice del Premio annuale «San Vittore» attribuito a quanti si siano segnalati nel campo culturale, imprenditoriale, sociale, benefico, ha deliberato di conferire questo importante riconoscimento a Don Giulio Gaio, per i suoi meriti di sacerdote ed educatore e per il suo pluridecennale impegno culturale e civile che ha consentito a più generazioni di Feltrini e di credenti di prendere coscienza del loro ruolo di cittadini e di cristiani in una temperie culturale difficile e complessa quale quella successiva alla prima guerra mondiale, al fascismo e al secondo dopoguerra.

Il Premio, consistente in una medaglia d'oro con impresso lo stemma della città di Feltre e in una pergamena, sarà consegnato a Palazzo Tomitano, sabato 10 maggio alle ore 17, nel corso di una cerimonia alla quale sono invitati tutti i soci della Famiglia Feltrina.

el Campanon

STRUTTURE E SERVIZI
SANITARI DEL FELTRINO

DOSSIER SANITÀ 1

a cura di Gianmario Dal Molin

PREMESSA

Quando ci si ammala o vogliamo comunque verificare la nostra salute siamo abituati o costretti a prendere conoscenza di persone, istituzioni, servizi quali le Mutue, l'ospedale, i medici condotti ecc.

Detti servizi sono attualmente gestiti da una miriade di enti che vanno dai comuni e dalla provincia, agli enti mutualistici e a quelli ospedalieri e si ritiene dunque interessante un loro breve profilo ricognitivo, anche perchè essi tra poco cambieranno volto e gestione.

Con l'istituzione del Servizio sanitario nazionale (1° gennaio 1980) e con la progressiva attuazione di esso tali servizi avranno infatti nel Feltrino un unico titolare istituzionale (la Comunità montana) ed un'unica struttura operativa addetta alla loro gestione: l'Unità sanitaria locale.

Illustreremo in seguito le finalità, la natura e l'organizzazione di tale organismo.

In questo «dossier» analizziamo invece l'esistente attuale, cioè le strutture che sinora hanno presieduto alla nostra salute, in un territorio di 604,90 Km² di superficie, al servizio di una popolazione che nel 1978 (anno al quale si riferiscono in prevalenza i dati che riportiamo) era di 59.824 abitanti.

LE STRUTTURE OSPEDALIERE

Vi sono attualmente nel Feltrino due ospedali civili pubblici (a Feltre e a Lamon) e una casa di cura privata convenzionata (la «Villabruna-Bellati» a Feltre).

Riportiamo nelle successive tabelle i seguenti dati riferibili al 1978:

- le divisioni e le sezioni di cui ciascun presidio ospedaliero è costituito (medicina, chirurgia, ecc.);
- il numero dei ricoveri per ciascuna divisione e sezione e quello complessivo;
- il totale delle giornate di presenza;
- il periodo di degenza medio in ciascun ospedale e all'interno di ciascuna divisione;
- il numero dei posti-letto;
- la presenza media di ammalati in ciascun reparto;
- la «saturazione», cioè il grado di sfruttamento dei posti-letto, troppo, giusto o poco dimensionato, a seconda che l'indice sia superiore, eguale o inferiore a 100;
- il fabbisogno teorico dei posti-letto per il Feltrino calcolato dal Piano regionale ospedaliero 1979-81;

— le previsioni nel Feltrino per il 1982 proposte dal Piano sanitario regionale;

-- il numero di personale sanitario o amministrativo impiegato.

Questi dati consentono a ciascun lettore di farsi direttamente un'idea non solo sull'entità delle strutture o sulla loro attività, ma anche se e dove siano scarse o, al contrario, eccessive rispetto al nostro fabbisogno.

E' possibile infine operare anche le opportune comparazioni in merito al loro funzionamento in rapporto all'impiego di personale.

TAB. N. 1 - OSPEDALE CIVILE DI FELTRE

Divisione (o Sezioni)	Ricoveri N.	Giorni di degenza	Degenza media	Presenza media	Posti letto N.	Saturazione	Fabbisogno teorico	post letto	Previsione piano 80-82
Medicina generale	2.967	54.896	18.50	150.40	130	115.69	97	98	
Pediatria	795	8.376	10.54	22.95	60	38.25	26	23	
Patologia neonatale (sez. aggiunta)	248	2.249	9.07	6.16	8	77.00	5		
Neurologia	671	14.868	22.16	40.73	85	47.92	17	17	
TBC polmonare	146	30.802	210.97	84.39	138	60.71	5	7	
Chirurgia generale	1.684	17.482	10.38	47.90	126	38.02	82	88	
Ostetricia Ginecologia	1.589	11.275	7.10	30.89	60	51.48	41	43	
Ortopedia Traumatol.	2.202	16.480	7.48	45.15	60	75.25	50	52	
Otorinolaringoiatria	903	8.795	9.74	24.10	30	80.33	15	17	
Oculistica	592	6.564	11.09	17.98	32	56.19	10	10	
Servizio Psichiatrico (in funzione dal 17-7-78 e quindi per 168 giorni)	189	3.255	17.22	19.38	15	129.20	—	—	
TOTALI	11.986	175.042	14.60	490.03	744	65.87	—	—	

TAB. N. 2 - OSPEDALE CIVILE DI LAMON

Divisione (o Sezioni)	Ricoveri N.	Giorni di degenza	Degenza media	Presenza media	Posti letto N.	Saturazione
Chirurgia generale	701	8.430	12.03	23.10	50	46.20
Medicina generale (con aggregata la Sezione di Medicina del Lavoro)	1.581	27.922	17.66	76.50	100	76.50
TOTALI	2.282	36.352	15.93	99.59	150	66.39

TAB. N. 3 - CASA DI CURA VILLABRUNA BELLATI

Unità funzionali	Ricoveri N.	Giornate di degenza	Degenza media	Presenza media	N. Posti letto	Saturazione
Medicina generale	973	14.137	14,53	38,73	50	77,46
Neurologia	242	8.501	35,13	23,29	25	93,16
Cardiologia	418	6.305	15,08	17,27	25	69,10
Chirurgia generale	562	6.285	11,18	17,22	25	68,88
Ostetricia Ginecologia	153	1.456	9,52	3,99	15	26,59
Otorinolaringoiatria	31	43	1,39	0,12	10	1,18
TOTALI	2.379	36.727	15,44	100,62	150	67,08

TAB. N. 4 - PERSONALE OSPEDALIERO A RAPPORTO D'IMPIEGO

Ospedale Civile	Peson. san. medico				Person. san. paramedico e ausiliario (laico e rel.)	Personale amminia.		Personale tecnico	Personale di assisten. religiosa	TOTALE
	Direttore sanit.	Primari	Aiuti	Assistenti		Direttore amministr.	Personale dir., di conc. e ordine			
FELTRÈ	1	14	9	42	404	—	47	18	2	537
LAMON	—	2	3	5	53	—	10	4	1	76
CASA DI CURA «BELLATI» (*)	—	2	2	4	95	—	—	5	—	117

(*) *vi opera inoltre il seguente personale a rapporto professionale:*

1 direttore sanitario, 3 primari, 1 aiuto, 1 assistente, 4 dirigenti dei servizi.

L'ATTIVITA' AMBULATORIALE DEGLI OSPEDALI

E' noto che presso ogni ospedale sono erogate anche prestazioni di natura ambulatoriale. Nel Feltrino tali prestazioni riguardano in particolare le seguenti specialità: cardiologia, neurologia, oculistica, ortopedia, ostetricia, otorinolaringoiatria, pediatria, psichiatria, riabilitazione e terapia fisica, radiologia, laboratorio di analisi.

Sono invece escluse : la dermatologia, la medicina interna, la neuropsichiatria infantile, l'odontoiatria, la pneumologia, l'urologia, la medicina nucleare e la terapia radiante.

La maggioranza delle prestazioni riguarda gli assistiti da Enti o Casse Mutue residenti non solo nel Feltrino, ma nell'intera regione; e a questi si riferiscono i dati riportati che riguardano l'attività poliambulatoriale nel primo semestre 1979.

TAB. N. 5

	Ospedale di LAMON	Ospedale di FELTRE	Casa di cura «BELLATI»	TOTALE
Cardiologia	99	1.978	1.350	3.328
Chirurgia	71	134	—	205
Neurologia	—	1.428	—	1.428
Oculistica	—	2.059	563	2.622
Ortopedia	29	2.156	441	2.626
Ostetricia	—	903	—	903
Otorinolaringoiatria	—	1.458	55	1.513
Pediatria	—	11	—	11
Psichiatria	—	230	—	230
Altre specialità cliniche	361	3.648	27	4.036
Riabilitaz. e terapia fisica	402	14.784	2.460	17.646
Radiologia	790	6.020	2.720	9.530
Laboratorio analisi	2.805	53.672	9.200	65.672

I BENI PATRIMONIALI DEGLI OSPEDALI

Dei due ospedali pubblici, l'unico che, in seguito alle numerose donazioni (soprattutto dei secoli scorsi), possiede una propria struttura patrimoniale aggiunta a quella strettamente ospedaliera, è l'ospedale civile di Feltre. Tale patrimonio ha la consistenza riassunta nella seguente tabella (i dati sono dell'anno 1977).

TAB. N. 6

TIPO DEI BENI	uni à obli ari	N. locali complessivi	Superficie	Destinazione	Reddito medio annuo	Valore com- merciale stimato
Fabbricati urbani	9	56,5	non specif.	Affittati a terzi o a dipendenti dell'Ente	1.585.165	241.500.000
Fondi rustici	7		ha 903.05.36		9.770.000	986.000.000
Case coloniche	15**	(non segn.)	ha 6.510	(idem)	(non segn.)	25.000.000
Terreni edificabili		segn)				
TOTALE			903.05.36		11.355.165	1.252.500.000

NOTE: *** Ha 156.65.96 Conduzione diretta.
 » 30.13.78 Conduzione a mezzadria.
 » 6.48.80 In fitto.
 » 709.76.90 Terreni di alta montagna in conduzione diretta.

LE STRUTTURE MUTUALISTICHE

Ha operato in Feltre in questi anni (e vi opera tuttora) una sezione territoriale dell'I.N.A.M., in locali in affitto (497 mq) nei pressi di Piazza Isola. Essa eroga per i suoi mutuati (e dal 1° gennaio 1980 per tutti i cittadini) prestazioni specialistiche attraverso servizi espletati da medici convenzionati (vedi tabella n. 7).

Presso l'I.N.A.M. è stata inoltre istituita la S.A.U.B. (struttura amministrativa unitaria di base) per la gestione della convenzione unica per la medicina generica (e pediatrica). La S.A.U.B. è in pratica l'ufficio che garantisce, sotto il profilo amministrativo, l'iscrizione di tutti i cittadini residenti nel Feltrino al Servizio sanitario nazionale superando l'ottica mutualistica e dando loro la possibilità di un'assistenza sanitaria sia ospedaliera che di base.

E' aperto inoltre a Feltre un recapito della mutua dei coltivatori diretti.

Per gli eventuali ambulatori e per tutte le operazioni residue (es. impegnativa di ricovero presso istituti privati) i mutuati di tutte le altre mutue (ENPAS, INADEL, Artigiani, Commercianti) devono rivolgersi alla rispettiva sede provinciale di Belluno.

TAB. N. 7 - I SERVIZI SPECIALISTICI NELLA SEDE TERRITORIALE DELL'INAM DI FELTRE

Chirurgia (prof. R. Luise - 4 ore settimanali)

Ototoiatria (dr. G. Zadra - 3 ore)

Pediatria (dr. E. Meneghel - 6 ore)

Ostetricia - ginecologia (dr. R. Colle - 8 ore)

Dermatologia (dr. Di Tommaso - 4 ore; dr. R. Rodighiero - 2 ore)

Cardiologia (dr. M. Ismael - 3 ore; prof. Moscatello - 9 ore)

Oculistica (dr. C. Fertoni - 8 ore)

Urologia (prof. U. Comuzzi - 2 ore)

Odontoiatria (dr. F. Rodighiero - 10 ore; dr. V. Totaro - 6 ore; dr. I. De Polo - 10 ore)

Neurologia (dr. G. Penzo - 6 ore)

LA MEDICINA DI BASE

E' attualmente espletata attraverso la presenza in ciascun Comune di uno o più medici convenzionati con le mutue, ognuno dei quali — in base alla convenzione (che ora è unica) — ha un numero prefissato e nominativo di pazienti.

I medici convenzionati nel Feltrino, la loro ripartizione per Comune, ed il numero di pazienti sono riportati nella seguente tabella.

TAB. N. 8

		N. pazienti convenzionati(*)
Comune di Alano di Piave	dr. Gaetano Soldà	2.400
» » Arsiè	dr. Donato Tollardo	3.296
» » Cesiomaggiore	dr. Pietro Toigo	3.784
» » Feltre	dr. Giannantonio Alberton	1.533
	dr. Nunzio Arcoleo	3.485
	dr. Mauro Coppa	3.224
	dr. Artemio Dalla Valle	488
	dr. Alfredo De Rosa	2.463
	dr. Fabio Ferraro	1.191
	dr. Giovanni Gobbo	871
	dr. Guido Maffei	502
	dr. Mohamed Mahdar	2.442
	dr. Alessandro Marzotti	3.087
	dr. Vincenzo Raccanello	645
» » Fonzaso	dr. Arduino Zanella	3.352
» » Lamon	dr. Sebastiano Mancuso	3.998
» » Pedavena	dr. Alcide Costa	3.826
	dr. Mario Carniel	171
» » Quero	dr. Giannantonio Bortoluzzi	2.182
» » S. Gregorio nelle Alpi	dr. Paolo Zornitta	1.252
» » S. Giustina	dr. Emanuele Carabotta	834
	dr. Gherardo Fajetti	2.473
	dr. Stefano Pignatti	1.240
» » Seren-del Grappa	dr. Giovanni Bisatti	2.485
» » Sovramonte	dr. Piergiorgio Facchin	1.857

(*) al 15 marzo 1980

LE STRUTTURE SANITARIE DEGLI ENTI LOCALI

Esiste nel Feltrino un «dispensario» del Consorzio provinciale antitubercolare che effettua prestazioni ambulatoriali per la prevenzione, la diagnosi e la cura della TBC, attraverso visite mediche, radiografie, prove tubercoliniche, cure ambulatoriali, attività di profilassi.

Per quanto attiene alle funzioni sanitarie dei Comuni e alle loro strutture esiste in ognuno di essi un medico condotto ed un'ostetrica condotta. Mancano invece gli ufficiali sanitari comunali in quanto funzionano da tempo (ed è questa una tipica caratteristica della Provincia di Belluno attuata grazie all'abilità, all'impegno e all'autorità di un medico provinciale, il prof. Carmelo

Magri) tre consorzi per la vigilanza sanitaria con tre ufficiali sanitari a tempo pieno, con sede rispettivamente a Feltre (per Feltre e Comuni limitrofi), a Fonzaso (per il Feltrino nord occidentale) e a S. Giustina.

Analoga struttura si ha per le condotte veterinarie. Vi sono quattro consorzi con un condotto veterinario ciascuno: per Feltre; per Pedavena - Cesio - Seren; per Quero - Alano - Vas; per Fonzaso - Arsiè - Lamon - Sovramonte (questi ultimi con Mel - Lentiai - Trichiana).

I veterinari operano in una situazione e su strutture che nel 1978 erano così delineate:

- 18.813 capi di bestiame;
- 1.922 allevamenti intensivi;
- 1 mercato di bestiame (Feltre);
- 1 macello pubblico (Feltre);
- 2 macelli privati artigianali;
- 539 macellerie;
- 231 alberghi, ristoranti e mense;
- 34 salumifici o laboratori di confezione carni;
- 8 depositi di prodotti congelati o surgelati.

L'ATTIVITA' DI PREVENZIONE

Il lettore potrà constatare — anche per esperienza diretta — che i servizi e le strutture che abbiamo sin qui delineato hanno esercitato (ed esercitano tuttora funzioni di natura diagnostica e terapeutica.

A questo limite della medicina in cui mancava sostanzialmente il momento della prevenzione intende avviare la riforma sanitaria.

Ma già da alcuni anni nel Veneto (come in alcune altre regioni quali la Lombardia, la Toscana, l'Emilia-Romagna, il Lazio, l'Umbria ecc.) si è tentato di ovviare al ritardo del legislatore statale, istituendo provvisoriamente organismi e strumenti che in certo qual modo prefigurassero o anticipassero gli obiettivi della riforma stessa, dando particolare importanza al momento preventivo, all'educazione sanitaria, alla partecipazione del cittadino alla gestione sociale della salute. Con la legge regionale n. 64 del 1975 si sono così istituiti nel Veneto e successivamente avviati in concreto i consorzi socio-sanitari, denominati anche significativamente « Unità locali dei servizi sociali e sanitari » (ULSS).

La loro delimitazione territoriale era su base comprensoriale e nel Feltrino il consorzio socio-sanitario coincideva territorialmente anche con la Comunità montana, ma con una struttura istituzionale distinta (quella del consorzio dei Comuni), caratterizzata da un'assemblea consortile, da un consiglio direttivo, dal presidente e da un comitato tecnico-consultivo cui partecipavano tutte le forze sociali del territorio.

I consorzi socio sanitari sono stati soppressi con l'entrata in vigore della riforma sanitaria e con la costituzione della nuova struttura operativa territoriale, l'U.S.L. (l'Unità sanitaria locale).

Dal 1° gennaio 80 le attività del consorzio sono dunque continuate con pari sforzo e impegno dall'U.S.L. alla quale sono passate pure le strutture ed il personale del soppresso consorzio.

L'ATTIVITA' DI RIABILITAZIONE

Oltre alle prestazioni erogate in sede ambulatoriale dagli ospedali civili e dalla Casa di cura «Bellati» esiste presso l'ospedale civile di Feltre, un «centro spastici» sorto ai sensi della legge n. 118 del 1971, convenzionato con il Ministero della Sanità e successivamente con la Regione.

Cura, attraverso adeguati trattamenti riabilitativi, handicaps fisici e psichici sia di soggetti adulti che di minori (per questi ultimi è annessa al Centro anche una scuola speciale). Nel 1978 sono stati trattati 115 soggetti.

LE SPESE PER LA SANITA' NEL 1980.

Questo è l'anno di inizio e di avvio della riforma sanitaria. Ciò significa che essa passerà attraverso un processo graduale, mantenendo ancora intatte (per buona parte del corrente anno) le preesistenti strutture o la titolarità di taluni funzioni. Nel presente elenco presentiamo un preventivo della spesa che sarà comunque loro assegnata dallo Stato attraverso il Fondo sanitario nazionale:

1) Spese per il funzionamento dell' U.S.L.:	20 milioni
2) Spese per le attività espletate dal soppresso consorzio socio-sanitario:	10 milioni
3) Enti mutualistici: spese per la medicina generica e pediatrica:	1.115 milioni
4) Enti mutualistici: spese per i farmaci:	2.177 milioni
5) Enti mutualistici: spese per la medicina specialistica extra ospedaliera:	528 milioni
6) Enti mutualistici: spese generali e per altre prestazioni:	822 milioni
7) Spese per gli ospedali civili di Feltre e Lamon:	18.193 milioni
8) Spese per pagamenti ricoveri convenzionati con la Casa di cura «Bellati»:	1.682 milioni
9) Spese per le funzioni sanitarie dei Comuni:	433 milioni
10) Spese per contributi al Consorzio Prov. antitubercolare (dispensario di Feltre):	142 milioni
11) Spese per l'ospedale psichiatrico di Feltre (presidio multizonale per tutta la provincia)	5.767 milioni
<i>Totale</i>	<u>30.889 milioni</u>

CONCLUSIONE

Non vogliamo trarre valutazioni predeterminate dalle analisi fin qui evidenziate, ma solo proporre alcuni interrogativi e formulare alcune ipotesi alle quali il lettore potrà dare, attraverso questi dati, e attraverso la sua personale esperienza e sensibilità, un'ulteriore risposta e verifica.

Le strutture ospedaliere presentano, nella loro complessa organizzazione, molteplici servizi alcuni dei quali sono sottodimensionati rispetto alla domanda, mentre altri invece appaiono non completamente utilizzati.

Analoga verifica può essere fatta, per i posti-letto ospedalieri, fra la situazione esistente oggi nel Feltrino e le previsioni fatte per il prossimo triennio dalla Regione (sia in sede teorica che di programma). Ciò consentirà di valutare se effettivamente la struttura ospedaliera si sia sviluppata in forma anomala e superiore rispetto alla realtà regionale e nazionale o se invece le cifre e le proposte regionali siano parzialmente infondate o astratte (il piano non sembra tener conto ad esempio che nel Feltrino gravita il Primiero e anche qualche comune del Bellunese).

I medici mutualisti sembrano pochi in rapporto alle reali esigenze della medicina di base e della necessità da tutti sentita della riscoperta del medico di fiducia (o di famiglia, come si diceva una volta). Sembrano pochi anche in base a quanto stabilisce la stessa convenzione unica per la medicina generica che attribuisce ad ogni medico convenzionato un numero medio di soli 1500 convenzionati.

Quanti dei nostri medici di base sono su questa cifra?

Ogni Comune ha ancora un medico condotto direttamente stipendiato ed un'ostetrica.

Hanno ancora senso queste presenze, così come sono regolamentate dalle attuali leggi?

Operano nel Feltrino tre soli medici con compiti impegnativi nel settore dell'igiene pubblica e della tutela dell'ambiente. Sono troppi, sufficienti oppure pochi?

Esiste nel Feltrino un solo presidio centralizzato che si occupa degli handicappati.

E' un'attività che va circoscritta (per tutta una serie di fondati motivi) al solo ospedale cittadino o è invece opportuno che essa sia decentrata anche in altri Comuni?

Il Consorzio socio-sanitario aveva già predisposto alcuni interventi in settori quali la famiglia, la scuola, gli anziani, gli ambienti di lavoro, attraverso servizi territoriali quali i consultori materno-infantili e familiari, la medicina scolastica, la medicina del lavoro, la casa per ospiti, ecc.

Tali interventi dovranno essere potenziati o è più opportuno che restino come sussidiari e integrativi delle attuali strutture (10 milioni su oltre 30 mila previsti per l'80%)?

Sono interrogativi ai quali occorre dare una risposta. I dati che abbiamo qui fornito sono certo carenti e di larga massima, ma possono dare una prima idea su una realtà che non è giusto resti un "hortus conclusus" per addetti ai lavori, ma divenga un campo di verifica e di partecipazione per tutti.

E' questo anche il motivo ed il senso di questa iniziativa d'informazione della « Famiglia Feltrina » che intende dare — attraverso la pubblicazione di dati e rilievi altrimenti inattuabili e "sepolti" in documenti di lavoro e memorie non certo fruibili dalla maggioranza della popolazione — un apporto di conoscenze sulla realtà attuale del Feltrino, oggi, nei suoi vari aspetti.

GIANMARIO DAL MOLIN

BIBLIOGRAFIA

- REGIONE DEL VENETO, *Analisi dei bilanci degli enti ospedalieri nel Veneto*, Venezia 1977.
- » » *Dati sul decentramento e sulla aggregazione dei comuni nel Veneto*, Venezia 1977.
 - » » *Piano ospedaliero e ambulatoriale regionale, 1979-81*, Venezia 1978.
 - » » *Piano sanitario regionale 1980-82*, Venezia 1978.
 - » » *La situazione sanitaria nel Veneto al 1977*, Venezia 1980.
 - » » *Scheda delle strutture sanitarie delle USL*, Venezia 1980.
- INAM, *Orario di attività dei servizi specialistici dall' 1-1-800*, Belluno 1980.
- CASA DI CURA «BELLATI», *Risultanze statistiche 1978*, Feltre 1979.
- CASA DI CURA «BELLATI», *Pianta organica del personale*, Feltre 1980.

ATTIVITÀ E SERVIZI DEL CONSORZIO SOCIO - SANITARIO DEL FELTRINO (*)

Il Consorzio Socio-sanitario Feltrino, nei suoi due anni e poco più di vita, non ha incontrato condizioni facili per sviluppare una presenza incisiva e un servizio organizzato, a causa di fattori che, credo, si possano così compendiare:

- un concetto tradizionalista dell'intervento socio-sanitario diffuso e difficilmente superabile con i nuovi comportamenti e le nuove strutture proposte dalla riforma;
- le difficoltà legate alla mancata formazione, sensibilizzazione e partecipazione delle aree umane interessate;
- la precarietà del personale tecnico-operativo in organico all'Ente, con conseguenti condizioni di carenze e squilibri nei servizi;
- l'inadeguatezza e le contraddizioni delle norme istitutive e delle leggi dello Stato e della Regione, con difficoltà interpretative d'impostazione, di metodologia e di competenze;
- le frequenti contrapposizioni nel campo di applicazione della riforma da parte degli organi di controllo.

Ciò nonostante mi sembra si possa affermare che il nostro Consorzio sia riuscito a raggiungere un ambito traguardo: quello di aver notevolmente contribuito ad indicare una via di rinnovamento e di stimolo e sia stato fecondo di esperienze atte ad avviare una valida impostazione della nuova assistenza nell'ambito di un territorio che risente di situazioni legate a particolari fattori geografici e logistici.

IN QUALI SETTORI HA OPERATO IL CONSORZIO SOCIO - SANITARIO DEL FELTRINO ?

Gli elementi qualificanti di tutta la azione del Consorzio, riguardo al metodo e agli obiettivi, possono così riassumersi:

- il coordinamento dei servizi in atto e la ricerca di una loro equilibrata distribuzione nei 13 comuni;
- il potenziamento dell'aspetto psicologico e sociale, al fine di integrare

(*) Dalla relazione presentata al Consiglio della Comunità montana feltrina il 15 marzo 1980.

l'aspetto sanitario dell'intervento in base ad una concezione globale della salute;

- l'attenzione a due elementi non nuovi, ma ai quali la medicina e l'assistenza dovranno dare uno spazio sempre maggiore: essi sono la prevenzione e la partecipazione dell'utenza alla gestione della salute;
- la ricerca e la sperimentazione come momenti caratteristici della fase preparatoria alla riforma sanitaria ed alla costituzione delle Unità sanitarie locali.

I settori d'azione sviluppati nel territorio sono stati i seguenti:

CONSULTORI PEDIATRICI

Col trasferimento delle funzioni dell'ex O.N.M.I., in base alla legge 698, dal 1° gennaio 1978 il servizio dei *Consultori pediatrici* è passato al Consorzio socio-sanitario. Tale servizio è divenuto operante in tutti i 13 comuni con tre medici pediatri, una assistente sanitaria ed un'infermiera professionale, in stretta collaborazione con gli altri servizi dell'U.S.L., con il reparto di ostetricia di Feltre, di Valdobbiadene (e di Lamon).

Il Consorzio ha ritenuto opportuno elaborare una nuova impostazione formale della cartella sanitaria, il cui testo prevede che sia l'ostetrica assistente al parto ad iniziare la stesura della prima parte del documento.

Ed ecco alcuni dati: nel 1979, su 471 nati nel comprensorio, 430 si sono serviti del Consultorio pediatrico, per un totale di 3003 visite effettuate.

Ancora precedentemente funzionava un consultorio dermosifilopatico, con visite settimanali, ma purtroppo esso ha dovuto smettere per carenza di servizio medico idoneo.

CONSULTORIO FAMILIARE

Un altro settore interessato è il *Consultorio familiare pubblico*, istituito nel luglio del 1978, il quale rientra nel complesso di interventi che la legislazione nazionale e regionale ha predisposto. Il gruppo di lavoro, attualmente, è composto da uno psicologo ed un'assistente sociale a tempo pieno; da due ginecologi che prestano la loro opera per complessive otto ore settimanali, in convenzione con l'ospedale di Feltre; un legale, pure convenzionato. Esistono poi forme di collaborazione col servizio di psichiatria, col reparto pediatrico, neurologico, ginecologico dell'ospedale di Feltre, con gli organi collegiali della scuola e col tribunale dei minori.

Il Consultorio rimane aperto tutti i giorni feriali al mattino e per tre giorni anche nel pomeriggio. La sede di cui usufruisce attualmente è quella della Comunità e presso l'Asilo Nido. E' evidente la provvisorietà di tale siste-

mazione e si fa sempre più urgente il ritrovamento di una sede appropriata, che, del resto, è già da tempo individuata ma, per difficoltà in atto, non risulta ancora operativa.

Il servizio reso dal Consultorio consiste principalmente in colloqui con singole persone interessate o con coppie, visite domiciliari, visite e consulenze ginecologiche, corsi promossi per gruppi di insegnanti, genitori, studenti, con interventi nel campo sanitario, psicologico, sociale, pedagogico, legale nel contesto del singolo, della coppia, della famiglia. Ancora alcuni dati: nel 1979 vi furono 150 incontri in sede o a domicilio, 50 persone seguite nei loro problemi, 41 incontri con genitori, insegnanti, studenti.

MEDICINA SCOLASTICA

Questo servizio è stato il primo ad essere avviato, riprendendo ed ampliando, in alcuni casi, quello che i Comuni già facevano.

Ha uno scopo prevalentemente preventivo e promozionale, avendo per ogni presupposto di sviluppo l'adozione di questi criteri:

- la ricerca precoce di eventuali problemi sanitari;
- la sensibilizzazione e la formazione igienico-sanitaria dei genitori riguardo ai problemi dell'età evolutiva;
- la considerazione dei problemi in modo globale, sia per superare la settorialità degli interventi, sia per superare il problema del singolo nel contesto più generale del gruppo scolastico e della famiglia.

In questo servizio è stato subito inserita la componente psico-sociale, approfittando anche dello strumento messo a disposizione dal Provveditorato agli studi e cioè delle *équipes* medico-psico-pedagogiche sovvenzionate dal Ministero della P. I. Nei due anni di lavoro finora svolto dal Consorzio, in tale settore, sono state effettuate le seguenti prestazioni:

- 1) visite pediatriche a tutti i bambini dai tre ai sei anni, iscritti e non iscritti alla scuola materna; visite mediche agli alunni della prima e terza elementare e della prima e terza media;
- 2) prescrizioni ed esecuzione di visite specialistiche e di esami di laboratorio, in convenzione con l'ospedale di Feltre.

Il servizio di medicina scolastica si avvale attualmente del seguente personale: tre medici pediatri a tempo parziale; cinque medici generici; tre infermiere professionali. Tutto il dettopersonale è a convenzione.

Il servizio *psico-sociale* opera in stretta collaborazione col servizio di medicina scolastica, con il seguente personale: tre psicologi a tempo pieno, due assistenti sociali a tempo pieno, due tecnici della riabilitazione (una logopedista e una fisiochinesiterapista).

Alcuni aspetti che sono già entrati nell'orientamento generale della medicina sono: il collegamento tra gli organi periferici e i reparti specialistici; il decentramento sul territorio (sedi scolastiche) di alcuni interventi riabilitativi (logopedia, psicomotricità, ginnastica correttiva, psicoterapia); l'assistenza paramedica domiciliare per disturbi meno gravi e per casi di riabilitazione a lunga terapia; contatti con insegnanti e genitori, sia a livello individuale che collettivo, con i medici condotti, con gli ufficiali sanitari, Comuni, Provincia. Ancora qualche dato: nel 1979 sono stati visitati 3389 bambini, dei quali 131 avviati a visite specialistiche; 1500 bambini circa, dai 5 ai 6 anni, vennero sottoposti a depistage per la riabilitazione.

SERVIZIO ANZIANI

E' uno dei più importanti da avviare nel nostro territorio, per la gravità e la complessità dei problemi che include. Al momento esso non gode di strutture a livello comprensoriale, che possano far fronte alle istanze di carattere preventivo, curativo e sociale.

Il Consorzio, per non cadere nel pericolo delle iniziative frammentarie e nella improvvisazione degli interventi, ha deciso di seguire un'azione preliminare di indagine sulla condizione della popolazione anziana del comprensorio. Tale indagine deve dare delle indicazioni precise sul grado di bisogno degli anziani nei seguenti campi: sanitario, abitativo, sociale ed economico. A tale scopo è stato allestito un questionario, applicato ad un campione rappresentativo della popolazione anziana (il 3% sul totale, per comprensive 390 persone). Al momento attuale la ricerca appare nella fase conclusiva della elaborazione dei dati raccolti. In base alle risultanze potrà essere studiato un piano di intervento a livello comprensoriale, secondo le indicazioni delle leggi regionali e conforme ad una scelta di politica sociale.

CASE PER OSPITI

L'argomento rientra nella trattazione del servizio anziani fatta sopra, ma ho preferito presentarlo a parte data la sua rilevanza. Dalla fine dell'ottobre 1979, funziona presso l'ex 7^a divisione dell'ospedale psichiatrico, la CASA PER OSPITI, con circa 45 alloggiati, provenienti dalle varie divisioni dell'ospedale neuropsichiatrico, assistiti da 10 operatori.

E' un servizio non solo unico in provincia, ma forse anche della regione, che pur con comprensibili difficoltà, peraltro superate, sta dando buoni risultati, prova ne sia l'atteggiamento complessivo degli ospiti che può definirsi sereno ed interessato.

SERVIZIO DI MEDICINA DEL LAVORO

E' stato attivato solo nel luglio del 1979 con l'assunzione a contratto d'opera di uno specialista in medicina del lavoro. Sulla base delle richieste d'intervento, si sono effettuati incontri preliminari con i consigli di fabbrica di alcune aziende locali. Parallelamente si è verificata la potenziale disponibilità:

- del reparto chimico e medico del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Belluno ad eseguire analisi;
- dell'Ospedale di Feltre alla prestazione di visite ed accertamenti specialistici;
- dell'Istituto di Medicina del lavoro dell'Università di Padova, sede di Verona, e dell'Istituto Fondazione Clinica del Lavoro di Padova per l'esecuzione di indagini ambientali.

Intanto si stanno raccogliendo dati sugli insediamenti produttivi, industriali, artigianali ed agricoli in ogni Comune del comprensorio, al fine di valersene per la prima stesura di un piano di interventi.

Appare evidente che il nostro Consorzio ha innanzitutto soddisfatto quelle necessità prime senza le quali ogni progetto innovatore risulterebbe vano. Gli interventi effettuati hanno rappresentato una concreta risposta alle più immediate esigenze di potenziamento della gestione dei servizi sanitari in questa fase che rimane ancora di approccio globale ai maggiori problemi di sviluppo, al fine di proporre un ulteriore perfezionamento e consentire il completo raggiungimento dell'obiettivo di una migliore difesa della salute e di una più alta qualità della vita della nostra comunità.

di CESARINA PERERA CORSO

L NOSS PRETE NARCISO

*An prete che mor
Na stela che cad,
Par luser più fiss
Su nte la Cesa
E farghe più ciar
A i omini par via.
L noss prete Narciso
Fior de parfum e bon saer
L é sta sol par ti, o ziel Signor.*

*Anema de Dio,
L so cor par tuti
Veci e tosatiei;
L ea sentù la usta
Del gran maestro,
L ea vardà le peche
De l so prete Antonio.
La casa de i studenti,
Pastoral e Boscariz:
Quante cros, quante fadighe,
Tribulation e afan
Da oid de anema e de cor.*

*Ti cet, taser e ngiotir;
Anca ti os ntel vent:
Te vedee denent,
Os de l Signor.
Omini de laoro e de ment
Doen e veci te a piandù:
Te si vio de amor,
Prim a l Boscariz.*

I PERI DI AUNE E SALZEN

(OSSIA UNA VERTENZA IN CUI I MONTANARI FURONO BATTUTI
DAI NOBILI PASÒLE DI FELTRE) (1)

di S. CLAUT

I peri, citati nel titolo di questa segnalazione, non vanno per nulla intesi in senso ironico verso gli abitanti dei due paesini montani anche se alla fine della vicenda sarà possibile vedere come oltre duecento anni or sono le comunità di Aune e Salzen videro frustrate le loro rivendicazioni.

Oggetto della competizione con i conti Pasòle furono i boschi detti della *Bova* siti sulle montagne feltrine. Erano proprietà del Capitolo della Cattedrale che li aveva concessi a livello per 29 anni, assieme ad altre terre, alle comunità di Aune e Salzen.

I montanari avevano chiesto ed ottenuto di subaffittare parte del territorio alle famiglie Pasòle e Angeli. La cessione era giustificata dall'impellente necessità di reperire denaro liquido per pagare le biade acquistate «per la calamità di diversi tempi»⁽²⁾. In occasione della supplica presentata al reverendo capitolo quelli di Aune si definiscono « miserabilissime persone ».

I boschi in via di alienazione si trovano nel monte detto di Norcenadego e sono detti *Bova 'ntei Sechi*; questi i confini indicati: a settentrione il Comune di Aune, a mattina Comune di Norcen, a mezzodì Bonifacio e Francesco Pasòle nonchè Piero Pontel da

Travagola, a sera Comune di Pedavena.

La proposta di alienazione fu sottoposta ai rappresentanti della Regola convocati nel solito luogo e cioè la piazza di Aune il 9 dicembre 1629; all'importante riunione intervennero 37 corregolani per Aune e 13 per Salzen; dato lo stato di necessità non vi furono obiezioni di sorta e la proposta fu approvata all'unanimità. Clausola singolare, ma vedremo che un secolo dopo rivelerà notevole interesse, fu questa; ai nuovi proprietari Pasòle e Angeli era esplicitamente proibito di tagliare i peri esistenti nei boschi ceduti. L'assemblea diede formale incarico di concludere la cessione ai signori Antonio Colletto da Aune e Menego Fachin da Salzen, previa licenza del Capitolo della Cattedrale di Feltre.

Il pagamento pattuito fu di L. 40 all'anno per gli acquirenti Angeli e di L. 80 annue per i Pasòle; tuttavia le prime cinque quote, cioè sino al 1634 si intendevano versate in anticipo; complessivamente quindi la Regola di Aune e Salzen incamerò immediatamente la somma di L. 600.

Più avanti il testo riporta alcuni estratti testamentari di Bonifacio Pasòle (1659) e del suo nipote Agostino (1668) nei quali si indica con estrema chiarezza la successione maschile di

tutti i beni posseduti all'atto del testamento stesso : « 7. Che le Terre, Campi, Pradi, Boschi, Case e Possessioni di qualsivoglia sorte che mi ritroverò avere al tempo della mia Morte poste e situate nelle Regole del Castel di Pedavena, Tornaol, Siega, Murle, Norzen e Aune con le Case Dimonicali, e per uso de' Coloni, come anco le Possessioni, le Terre, Campi, Pradi, Boschi, e Case di qualsivoglia sorte poste, e situate nelle Regole di Altin, e Foen, intendo compresa in queste Regole anco la Possession della Calzamata siano, e s'intendano soggette a perpetuo, e continuo Fideicommissò di modo che mancanti li miei Figlioli Maschi nati di legittimo Matrimonio... ».

Con atto notarile del 16 dicembre 1700 gli Angeli cedettero la loro parte alla famiglia Pasòle.

La contesa vera e propria inizia nel 1711. Forse a quel tempo qualche atto era andato smarrito o più probabilmente gli uomini di Aune e Salzen tentarono tutto per tutto di riprendersi quello che un secolo prima fame e miseria li avevano costretti a vendere. Può anche essere che nonostante l'antica cessione, i montanari di quando in quando avessero continuato a servirsi del bosco per legname. Comunque sia il 28 novembre di quell'anno, su istanza di Bonifacio Pasòle, fu presentata una denuncia contro Zuan Menego Brentel, Vettor Brentel e Antonio Brentel detto Collet tutti di Aune. L'accusa era di aver tagliato legna nei boschi del Pasòle. Agli imputati fu assegnato come avvocato difensore Antonio Sanguinazzi

il quale chiese tempo per poter studiare la pratica consegnatagli dall'avvocato della parte lesa Antonio Zasio. Nel frattempo ai tre viene minacciata una multa di L. 25.

Il 17 agosto l'avvocato Sanguinazzi, che intanto ha avuto modo di studiare la questione, accetta formalmente l'incarico e dichiara di voler « litem ingredi », rimettendosi tuttavia ad un arbitrato finale.

I documenti riprodotti a stampa a questo punto passano al 1730; il 30 giugno l'avvocato difensore delle ragioni di Aune e Salzen chiede ai Pasòle di esibire i documenti comprovanti le loro pretese sui boschi e conseguenti diritti.

Quindici giorni dopo i Pasòle rispondono alla richiesta ritenendo ingiusta la pretesa di restituzione dei boschi. Tuttavia devono ammettere che per quanto diligenti ricerche essi abbiano condotto non è stato possibile rinvenire fra le carte di famiglia i titoli comprovanti i diritti.

Aune e Salzen, tramite i loro rappresentanti, fanno sapere che non ha importanza alcuna che i Pasòle abbiano sempre pagato i livelli previsti: il bosco, in mancanza di documenti si intende usurpato e pertanto va restituito! Il 28 giugno del 1730 i nobili feltrini ricordano come i boschi in questione siano ereditari dei Pasòle da circa 100 anni e se la Regola di Aune e Salzen vendette incautamente o contro la legge questo non è affar loro; ad ogni modo l'eventuale danno sarà a tutto carico dei paesi e non dei Pasòle.

Il 18 dicembre dello stesso anno Aune e Salzen si appellano ad antichi e recenti decreti del Senato veneto circa le questioni di nullità nelle vendite di beni riconosciuti patrimonio delle Regole; si chiede pertanto che sia fatta formale minaccia ai Pasòle di multa di D. 100 se d'ora in avanti proseguiranno nel taglio dei boschi. Il penultimo giorno dell'anno con Mandato del Rettore di Feltre T. Toderini, dietro istanza dei Pasòle e facendo appello al documento del Capitolo della Cattedrale di Feltre in data 12-12-1629 si minacciano pene severissime a quanti si opporranno ai diritti dei Pasòle: «... commetteremo nella più risoluta maniera alli Deputati, e Uomini delli Comuni predetti d'Aune, e Salzen, e a chiunque sarà intimato il presente, o che averà notizia del presente col mezzo della pubblicazione in Chiesa, che in pena D.100 per cadauno inobediente, Bando, Corda, Prigion, e Gallera, e altre ad arbitrio, e di rigorosa formazione di processo, non debbano in modo alcuno, nè per loro, nè per interposte persone ingerirsi in detto Bosco col tagliare alcun, benchè minimo legno, nè asportarne alcuna, benchè minima quantità delli tagliati... ». Il giorno di capodanno del 1731 l'ordine pretorio fu comunicato ufficialmente ad Aune e Salzen.

La risposta dei montanari giunge verso la fine di febbraio; i Pasòle devono considerarsi decaduti da ogni loro presunto o preteso diritto in quanto la concessione del bosco non è stata rinnovata alla prevista scadenza dei 29 anni. In subordine Bernardo e

suo fratello il canonico Agostino devono parimenti considerarsi decaduti per aver tagliati alcuni « perari ». Si chiede altresì che i contravvenuti reintegrino le piante abbattute.

La reazione dei fratelli è immediata ed ottengono dal podestà Toderini di poter proseguire nel taglio del legname. Quando la causa sarà risolta, la legna tagliata — che quindi nel frattempo i Pasòle non potranno asportare — sarà assegnata al vincitore della contesa.

Il 6 aprile i Pasòle sostengono l'ingiustizia delle pretese di Aune e Salzen; quanto ai famosi « perari » dichiarano di non aver mai dato ordine che fossero tagliati e comunque esprimono seri dubbi circa l'esistenza degli stessi nel Bosco della Bova.

Nell'estate dello stesso anno viene esibito un documento importante; il 12 luglio infatti il canonico cancelliere dichiara che fatte le dovute indagini risultano agli atti solamente i seguenti rinnovi: 5.6.1584; 12.6.1633; 25.9.1715: di null'altro v'è traccia.

Nonostante tutto ciò il 30 luglio viene emessa sentenza favorevole ai Pasòle. Agli sconfitti resta poco da fare; naturalmente impugnano la sentenza sostenendo fra l'altro che il documento del 1629 fu ingiusto ed illegale e che esso « fu carpito » alla Regola.

I Pasòle replicano sostenendo la « stravaganza » degli avversari e parlano di « vanità per la parte Aversaria disperatamente introdotta in ordine anco ad altri precedenti Scritture d'essi Pasòle ».

Nel '40 gli ultimi sussulti della lunga vicenda. Sono ancora quelli di Au-

ne e Salzen che non sanno farsi ragione della sentenza loro contraria e ricordano « l'innocente inesperienza dei poveri comuni ». Ma ormai per i Pasòle la partita è vinta; quello degli avversari sono solamente « inutili dicerie » e voler continuare nella controversia sarebbe per i montanari un « disperato cimento ».

Nel 1748, alla morte del fratello Bernardo, il canonico Agostino, stan-

te la minore età dei nipoti, assume la tutela legale degli stessi e di ogni loro interesse.

L'atto notarile che sanziona la tutela dei pupilli ha un po' il sapore della carta bollata che sancisce la conclusione definitiva di una lotta vinta in partenza per i Pasòle (o perduta sin da principio per la Regola di Aune e Salzen, il che è forse la stessa cosa).

N O T E

- (1) *Stampa conti Pasòle al laudo*, senza data, ma 1749 e quasi con certezza stampata a Feltre dal Foglietta. Il volume proviene da Tizzano (UD) su segnalazione di Angelo Bolzoni (proprietario?); fu acquistato per L. 500 dalla Biblioteca del Museo Civico di Feltre nel 1953 (dove per altro ne sono conservati altri di analoghi).

Consiste di copertina e 94 pagine di carta scadente; la stampa è poco curata e nel testo si rinven-
gono frequenti e banali errori, forse dovuti alla fretta. Sulla copertina e sopra il titolo è segnato a penna il n. 119; nella Biblioteca del Museo è siglato F IV 141.

Sin qui ad ora non risulta conosciuto nè citato in alcuno studio.

Ne do qui una relazione sintetica precisando che i vari documenti dovrebbero essere collazionati con gli originali citati.

I documenti sono tratti da diverse fonti (Atti Capitolari, Regole, Protocolli notarili, Inventari, Testamenti, ecc.).

Nel complesso si ricava l'impressione che la raccolta a stampa di questi atti notarili e giudiziari sia stata voluta dai Pasòle, vincitori della contesa, allo scopo di sottolineare, anche con l'ufficialità dell'edizione a stampa, la conclusione positiva di una lunghissima ed estenuante controversia.

- (2) Daniello Tomitano (1588-1658) in un suo manoscritto inedito databile al 1634, alla p. 94 v: « 1628. Carestia grandissima afflisse l'Italia, ma per la diligenza rara del Rettore il Feltrino non patì che alcuno morisse di fame come negli altri paesi ».

Nel 1630 il territorio veneto fu flagellato dalla peste; il Tomitano, nel testo citato: « fu la Peste crudelissima in Venezia et tutto il Stado. Feltre restò illeso et così Cividale. Nel territorio di questo patì molti villaggi, et nel nostro solo Soriva in Sovramonte ».

RICORDO DI BRUNO MIGLIORINI

di GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI

Parlare di Bruno Migliorini in questa rivista feltrina mi pare un dovere di estimatore ed amico e, se posso dirlo, anche di allievo, sia pure indirettamente, poichè egli può considerarsi un Maestro di tutti gli studiosi che si sono occupati, negli ultimi decenni, di linguistica italiana. Personalmente poi debbo aggiungere di aver avuto la felice occasione, da Lui sollecitatami, di esser stato suo collaboratore in un'opera alla quale egli aveva dedicato saltuariamente la sua attenzione per tanti anni, fin dall'adolescenza, e che aveva lasciata interrotta, il *Dizionario del feltrino rustico* (edito a Padova, Liviana nel 1971), da me completato e arricchito mediante lo spoglio di testi e con l'aggiunta di una *Introduzione* storico-linguistica (numerose sono state le recensioni favorevoli a tale opera, come si vede dal volume di cui dico qui sotto, p. 237).

Il Migliorini era nato a Rovigo nel 1896 da padre di origine polesana (Fiesso Umbertiano), insegnante di disegno, e da madre feltrina (il nonno materno, Giuseppe Delaito, era pure un insegnante di buona cultura, appassionato cultore di esperanto, filone minore di studi od *hobby* trasmesso ai giovani nipoti Bruno ed Elio, il noto geografo), e ad Arsòn di Feltre egli aveva trascorso per molti anni le vacanze estive (non pochi anziani abitanti in quell'amenò e solatio villaggio lo ricordano ancora con viva simpatia). Egli ci ha lasciato nel giugno del 1975 e nel dicembre del 1976 l'Accademia della Crusca di Firenze — che lo vide per tanti anni presidente, e successivamente presidente onorario — ha predisposto una commemorazione solenne mediante cinque relazioni sulla sua attività di scienziato, tenute rispettivamente da cinque tra i suoi più illustri discepoli.

A distanza di tre anni tali commemorazioni escono in un volume intitolato *L'opera di Bruno Migliorini nel ricordo degli allievi, con una bibliografia dei suoi scritti* a cura di Massimo Luca Fanfani, Firenze (presso l'Accademia della Crusca), 1979, di pp. V-VII, 1-309 con una foto del M.).

Precede una *Premessa* dell'attuale presidente della Crusca, Giovanni Nencioni, e seguono i discorsi tenuti dai cinque commemoranti, distribuite molto opportunamente secondo i temi dell'opera miglioriniana o secondo le varie attività più care al Maestro: Gianfranco Folena apre la Tavola Rotonda con alcune pagine veramente eccellenti nella valutazione della formazione scientifica del Nostro, con varie annotazioni che fanno rivivere pienamente la grande umanità, la bontà d'animo, la mitezza del carattere dello studioso veneto. Nella *Vocazione di Bruno Migliorini: "Dal nome proprio al nome comune"*, egli accenna alle varie tappe della carriera che portò il M. da Venezia a Roma durante la prima

guerra mondiale dopo Caporetto; nella capitale egli ebbe presto contatti che si rivelarono fondamentali per i suoi studi, con Vittorio Rossi, noto italianista veneziano e con l'abruzzese Cesare De Lollis col quale si laureò nel 1919. La tesi che egli discusse, rielaborata e ampliata, edita otto anni dopo, diventerà una delle sue opere fondamentali alla quale, ristampata nel 1968, egli aggiungerà un prezioso *Supplemento*. Ed invero il volume *Dal nome proprio al nome comune* del 1927 rimane tuttora una pietra miliare nelle ricerche lessico-onomastiche ed ebbe subito il plauso dei migliori specialisti italiani e stranieri dell'epoca. Il M. aveva acquisito nel frattempo una amplissima esperienza linguistica e filologico-letteraria soprattutto quale redattore e principale recensore della nota rivista « La Cultura » diretta dal De Lollis, alla quale collaboravano le migliori promesse delle scienze umanistiche ed in particolare filologiche degli anni 26-30. Il Folena segue l'attività del commemorato che dopo l'esperienza giovanile romana e la parentesi friburghese (insegnò nell'Università svizzera filologia romanza per alcuni anni), approdò definitivamente a Firenze nel 1938, ove egli inaugurò la prima cattedra in Italia di « storia della lingua italiana » (il F. sottolinea giustamente che « la sua vocazione è stata *ab origine* di storico della lingua, della lingua documentata nella scrittura ed evocata con scrupolosa abilità nei campioni viventi delle sue schede »); a Firenze egli fonda inoltre, con la condirezione di Giacomo Devoto (altro nostro massimo scienziato che ci ha lasciato poco prima, nel dicembre del 1974), nel 1939, la fortunata rivista «Lingua nostra» ora diretta dal Folena con la collaborazione di Ghino Ghinassi.

Ignazio Baldelli ci parla di Bruno Migliorini studioso della lingua italiana ed illustra soprattutto l'originalità dell'altra opera basilare del Nostro autore, *La storia della lingua italiana* del 1960, ricca di appunti personali e risultato di una pluridecennale raccolta di dati linguistici verificati direttamente attraverso amplissime letture e conseguenti schedature. Egli accenna inoltre a vari articoli lessicografici ed etimologici che sono stati riuniti per lo più nei due volumi di *Saggi linguistici* del 1957 (una Miscellanea raccolta in occasione dei suoi 60 anni) ed in precedenza in *Lingua e Cultura* (Roma 1948). Arrigo Castellani si sofferma su di un altro filone dell'opera del M. e cioè sul suo *Neopurismo e glottotecnica*. E' noto che si deve soprattutto al nostro ricercatore la fortuna di alcuni neologismi relativamente recenti e omologati quali *autista* (che sostituiva le varie deformazioni regionali di *chauffeur*), di *regia* e di tante altre parole entrate spesso in circolazione ormai stabile (altre non hanno invece attecchito). Il M. si occupò in vari volumetti di problemi relativi alla lingua contemporanea e, come si sa, aggiornò anche un'opera lessicografica molto nota, il *Dizionario moderno* del Panzini mediante una grossa *Appendice* autonoma intitolata *Parole nuove* (Milano 1963). Di tali questioni il nostro A. discusse spesso anche su quotidiani o su riviste divulgative di ampia diffusione. Piero Fiorelli — che nonostante la sua collocazione accademica ufficiale di storico del diritto italiano,

è in realtà anche un espertissimo cultore di grammatica e di ortografia italiana — ci introduce in un altro settore dell'opera del M. che fu anche linguista normativo con l'intervento *Tra l'ortografia e la pronunzia*. Qui va menzionato il volumetto (in forma di dialogo) uscito alla fine della guerra nel 1945 *Pronunzia fiorentina e pronunzia romana?*, ove il M. ritorna a far valere in buona parte la norma fiorentina nella pronuncia ufficiale dell'italiano contro l'intervento del Bertoni del 1939 che aveva valorizzato eccessivamente col suo *Prontuario* (per l'allora EIAR) la pronuncia romana, della capitale. E non va dimenticata la collaborazione del M. alla realizzazione (col medesimo Fiorelli e con C. Tagliavini) del *Dizionario di ortografia e pronunzia* (DOP), edito dall'ERI nel 1969: opera ricchissima di forme esaminate e paradigmatica per chiunque voglia accostarsi ad una ortografia accettabile (vi figura una imponente mole di nomi di luogo e di persona). Ghino Ghinassi infine ci introduce nella redazione di *LN* mediante il *Ricordo di B. M. dal 'laboratorio' di "Lingua Nostra"* e ci attesta l'alacre e attento lavoro di revisione di tutti gli articoli che furono editi nella rivista da parte del Fondatore e Direttore.

La *Bibliografia* che costituisce la massima parte del prezioso volume (pp. 53-250) cui seguono «le tesi di laurea assegnate da B. M.», un «Elenco dei laureati» e copiosissimi Indici — è stata composta con la massima attenzione da M. L. Fanfani ed in essa sono incluse le numerosissime recensioni e segnalazioni e i vari articoli su quotidiani per cui l'elenco risulta di varie centinaia di numeri. Vi è considerata una operosissima attività che si snoda nell'arco di sei decenni e si inizia con un articolo edito nel 1914 (sull'esperanto) per giungere alle opere postume fino al 1978.

Con la scomparsa di Bruno Migliorini (avvenuta, come abbiamo detto, a breve distanza da quella di Devoto, mentre Carlo Battisti, che completava la triade dei grandi maestri fiorentini, ci ha lasciato nel marzo del 1977 a quasi 95 anni d'età) la linguistica ha perduto una grande personalità di studioso e di maestro che ha impresso nei nostri studi una svolta decisiva per lo sviluppo di una disciplina autonoma, ora bene delimitata nei suoi temi fondamentali, quale la «storia della lingua italiana» (una materia che ora dispone di varie cattedre in Italia).



LIBRI RICEVUTI

a cura di LAURA BENTIVOGLIO

GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI - *La lingua rustega feltrina di Vittore Villabruna* (sec. XVIII), Padova, Rusca, 1979.

In una acuta analisi sugli idiomi dialettali l'Autore si sofferma sul dialetto feltrino studiando alcuni documenti che risalgono alla prima metà del secolo XVIII, quando inizia l'attività un letterato locale, Vittore Villabruna, le cui composizioni ci forniscono "una ricca serie d'interesse storico demologico e soprattutto linguistico", sono poesie d'occasione, "accomodate alla villanesca" che offrono un patrimonio lessicale e grammaticale schietto, una lingua "rustega" che si avvale di vari artifici per caricare il dialetto di forme iperdialettali, ispirate ai comuni esempi della dialettizzazione, metatesi, alliterazioni, ritocchi latineggianti, aferesi, ecc. Concludendo, il linguaggio del nostro poeta viene dunque definito come il modello di un feltrino settecentesco come era parlato nelle campagne dai ceti meno venetizzati.

TITO CASTAGNA O F M - *Ricordi Francescano Feltrini con premessa e note di P. Vittorino Meneghin*, Esca, Vicenza, 1979.

L'eruditissimo Padre Meneghin, ben noto a Feltre per le sue opere sul Beato Bernardino, dà inizio al libro con la Cronaca del Convento del S. Cuore dalle sue origini (1907) ad oggi. Egli ricorda che i Figli di S. Francesco erano giunti a Feltre e vi erano rimasti per secoli: a S. Maria del Prato, ove ora sorge la Stazione Ferroviaria, col Convento dei Minori Conventuali (1234-1770), a Santo Spirito, nel luogo ora occupato dal Cimitero, col Convento dei Minori Osservanti, poi Minori Riformati (1300-1806) e infine a S. Vittore coi Minori Osservanti (1852-1878).

Rientrati a Feltre su invito del Vescovo Cherubini, vi erano giunti alla spicciolata nel 1906, prendendo sede in una modestissima casa con 4 celle e pochissimi arredi, ottenuti per carità, presso la chiesa di S. Rocco, finchè Mons. Giovanni Battista De Biasi, Pro Vicario Generale, acquistò per loro una casa in Borgo Ruga, resti di un Convento delle Mantellate Agostiniane, con

un appezzamento di terreno, ove, nel 1909, fu inaugurata la chiesa dedicata al S. Cuore, che nel 1948 divenne parrocchia e nel 1910 fu eretto il Convento. Da allora i Padri svolsero la loro opera benefica sia nella predicazione, sia nell'assistenza ai poveri, sia in una promozione culturale fondando la Biblioteca popolare tuttora esistente e, recentemente, il Centro Culturale cattolico.

Inizia quindi la Cronaca di P. Tito Castagna da Castelvechio di Valdagno, predicatore e scrittore brillante, Ministro Provinciale per nove anni consecutivi che nel soggiorno di Feltre (1912-1915) ebbe modo di assistere alle lotte serrate tra cattolici e anticlericali che nella sua Cronaca trovano vivace riscontro. "Con stile spigliato e vivace Egli annota il lavoro paziente dei Frati, le Missioni, i dibattiti, le conferenze con gustosi aneddoti che riflettono l'ambiente di quel tempo, le battaglie... quando giunse a Feltre l'On. Podrecca direttore de "L'Asino", l'On. Treves, Mons. Manzini.

Il libro si chiude col ricordo di Mons. Gaio che in quegli anni iniziò l'Azione Cattolica avendo prima come sprone, poi come compagno lo stesso autore della Cronaca, che, poco dopo, seguendo le vicende del Paese, dovette lasciare il saio per indossare il grigioverde.

GIUSEPPE BIASUZ - *Una traduzione da Lucrezio di Giacomo Zanella*, Ed. Antenore, Padova, 1979.

Il lavoro denota ancora una volta la cultura vasta e profonda del nostro Socio ed Amico che, nonostante gli anni, mantiene una classica freschezza di espressione; egli tratta del poeta vicentino Giacomo Zanella riproducendo quella traduzione da Lucrezio che egli presentò agli esami di abilitazione all'insegnamento di italiano e latino. Le prove scritte ebbero luogo nella sede universitaria di Padova nel 1857. Il tema di italiano proponeva il quesito se lo studio del latino tornasse di danno alle lettere italiane e il Nostro rispose con larghezza di citazioni che " il salire e lo scadere della letteratura italiana si accompagnarono sempre con il salire e lo scadere dello studio del latino". Il tema di latino proponeva invece la traduzione di 140 versi del secondo libro del "De rerum natura" di Lucrezio con commento e notazioni sulla vita e l'opera del poeta. Egli assolse il compito con una duplice traduzione in prosa e in versi e con note di massimo rilievo, tanto che al candidato non fu nemmeno richiesta la lezione pratica e fu abilitato con piena lode.

L'Autore cita anche alcuni versi assai poco noti che ci fanno gustare la squisita sensibilità del poeta vicentino.

PIETRO RUGO - *Le iscrizioni dei sec. VI, VII, VIII esistenti in Italia*, vol. V - *La Neustria*, Bertoncetto, Cittadella, 1980.

L'introduzione definisce il territorio della Neustria, estesa dal fiume Adda alle Alpi Graie, comprendente perciò parte della Lombardia e della Svizzera, il

Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria e parte dell'Emilia. Il territorio era diviso in ducati che comprendevano tre-quattro municipi romani. Lo studio del Rugo condotto con estrema precisione inizia da Milano, sede dei Vicarius Italiae e segue via via le vicende di altri centri importanti come Monza, Lodi, Castelseprio, Pavia, Bobbio, Genova, ecc. Una raccolta dunque importantissima sia per il numero, come per l'importanza e la bellezza delle epigrafi. Lo scopo di questo studio ce lo dice l'Autore stesso "indagare come si erano comportati i Cristiani durante le invasioni barbariche". Il risultato dell'indagine appare evidente: nel sec. VI i luoghi abitati dai Bizantini e dagli Ostrogoti presentano un notevole fervore di costruzioni religiose e la popolazione dimostra continuità di fede, con i Longobardi, invece, si assiste alla decadenza della società romana a cui si accompagna quella dell'economia e della religione stessa, provocata anche da gravi calamità come le guerre, la peste, il conflitto tra razze e culture diverse.

Segue poi la trascrizione delle epigrafi con le indicazioni del ducato, l'ubicazione, la provenienza, la data, il materiale e le relative illustrazioni fotografiche che mettono in evidenza non solo le scritte, in gran parte funerarie o dedicatorie, ma anche le decorazioni scolpite nel marmo o incise in preziosissimi argenti e ori.

GIUSEPPE BIASUZ - *Erminia Fuà Fusinato*, Rivista «Padova e la sua Provincia», 1976.

Una rievocazione vivace, condotta con la solita perfezione di stile e acutezza di analisi ci mette innanzi la figura della gentile poetessa e patriota, il cui nome si lega al poeta risorgimentale, Arnaldo Fusinato, nato a Schio, ma quasi feltrino perchè la famiglia era di Arsìè. Nonostante il giudizio sfavorevole di molti letterati sulla "donna dotta" che evoca le "Precieuses" di Molière o i severi giudizi del Tommaseo, Biasuz così ci descrive Erminia: "il sapere e la fama non riuscirono a mutare l'indole sua modesta e riservata, aperta agli affetti più nobili della famiglia, della patria e dell'amicizia. Alle doti della mente e del cuore ella univa pure quella della bellezza, nella forma delicata ma perfetta della persona, dalle trecce bionde, lo sguardo dolce, la voce soave e piana e il comportamento naturalmente signorile".

Egli segue poi le vicende della sua vita movimentata che la videro sposa felice a Castelfranco, impegnata in attivo lavoro di propaganda antiaustriaca in relazione coi Comitati segreti, azione che valse al marito la galera e al cognato Clemente la detenzione nel forte di S. Giorgio, poi a Firenze al centro di salotti letterari, di relazioni e corrispondenze con gli uomini più influenti dell'epoca, Prati, Rapisardi, Capponi, Vannucci, Tommaseo, quando fece stampare dal Lemonnier "Le confessioni di un ottuagenario" di Ippolito Nievo, di cui aveva intuito l'altissimo valore, e fu questo il suo più grande merito let-

terario, e da ultimo a Roma, impegnata nell'insegnamento quale direttrice della scuola superiore femminile di Roma, confortata dalla stima e dall'amicizia delle migliori famiglie. Un breve viaggio nel Veneto, una sosta felice ad Arsiè, il paese d'origine dei Fusinato, e poi la morte a Roma stroncata dalla polmonite. Alla fine l'Autore conclude il felicissimo profilo col giudizio degli uomini del suo tempo non sempre benevolo, aggiungendovi il suo quanto mai equilibrato: "Riteniamo che in Erminia Fusinato la donna, sposa e madre, educatrice valesse più della poetessa, che in lei la poesia fosse quasi un di più, un ornamento ed arricchimento di quelle sue nobilissime qualità di donna".

"Lis Campanilis", Nimis, 1980.

Ci giunge graditissimo il giornale friulano che porta in prima pagina il ritratto di S. S. Giovanni Paolo II col cappello d'alpino. Interessante il racconto di una visita al Papa e dei doni di un fascio di stelle alpine e di una culla scolpita in legno con alcune bottiglie del celebre vino "Picclit" il vino dei Papi. Interessante soprattutto la descrizione della chiesa di Avilla di Buia, la prima che sorge dalle rovine del terremoto, a cui il Pontefice ha destinato la seicentesca pala d'altare del Maratta a lui offerta dal "Fogolaar Furlan" di Roma con la dedica "perchè il Friuli rinasca" ed è l'augurio che anche "El Campanon" invia agli Amici friulani.

terario, e da ultimo a Roma, impegnata nell'insegnamento quale direttrice della scuola superiore femminile di Roma, confortata dalla stima e dall'amicizia delle migliori famiglie. Un breve viaggio nel Veneto, una sosta felice ad Arsiè, il paese d'origine dei Fusinato, e poi la morte a Roma stroncata dalla polmonite. Alla fine l'Autore conclude il felicissimo profilo col giudizio degli uomini del suo tempo non sempre benevolo, aggiungendovi il suo quanto mai equilibrato: "Riteniamo che in Erminia Fusinato la donna, sposa e madre, educatrice valesse più della poetessa, che in lei la poesia fosse quasi un di più, un ornamento ed arricchimento di quelle sue nobilissime qualità di donna".

"Lis Campanilis", Nimis, 1980.

Ci giunge graditissimo il giornale friulano che porta in prima pagina il ritratto di S. S. Giovanni Paolo II col cappello d'alpino. Interessante il racconto di una visita al Papa e dei doni di un fascio di stelle alpine e di una culla scolpita in legno con alcune bottiglie del celebre vino "Picclit" il vino dei Papi. Interessante soprattutto la descrizione della chiesa di Avilla di Buia, la prima che sorge dalle rovine del terremoto, a cui il Pontefice ha destinato la seicentesca pala d'altare del Maratta a lui offerta dal "Fogolaar Furlan" di Roma con la dedica "perchè il Friuli rinasca" ed è l'augurio che anche "El Campanon" invia agli Amici friulani.